

d'affari e di studiosi, superata ben presto la semplice nozione di bilancia commerciale, si porta sulla bilancia dei conti, il cui equilibrio non è necessariamente atteso da una restrizione delle importazioni: anzi queste, al contrario, sono considerate utili se, in qualche modo, permetteranno in seguito un aumento nelle esportazioni. La politica economica segue dunque un indirizzo pratico, che si ritrova ad esempio nell'opera di due scrittori dell'epoca il cui nome è rimasto nella storia economica: Thomas Mun e Josiah Child.

Il terzo libro, *Vers le libéralisme*, abbraccia un secolo esatto: 1740-1840, cioè il periodo in cui si opera il passaggio dall'economia tradizionale dell'*ancien régime* all'economia moderna, attraverso le profonde modificazioni e le costrizioni portate dalla Rivoluzione francese e dalle guerre che accompagnarono l'impero napoleonico. Dall'influenza liberale della propaganda fisiocratica l'Europa passa dunque ad una fase di marasma nel commercio interno e internazionale, che culmina nel blocco continentale al quale è dedicato l'intero capitolo II°, e la cui lettura, dopo tanti anni di « economia di guerra » vissuta giorno per giorno, presenta lati particolarmente interessanti per i riferimenti attuali che essa permette.

Il libro III° termina infine con un capitolo sul sorgere e sul pronto sviluppo dei nuovi mezzi di comunicazione via terra e via acqua, facendo pure un diffuso riferimento allo *Zollverein*, quale evidente esempio di come la facilità nelle comunicazioni sia non solo elemento di potenza economica, ma altresì fattore di unità politica.

D. CREMONA DELLACASA

Torino, Università.

LISSITZIN O. J., *The International Court of Justice, its Role in the Maintenance of International Peace and Security*. (Con prefazione di Lauterpacht). United Nations, Studies N. 6 - Carnegie Endowment for international Peace New York, 1951, pagg. 118.

A sei anni di distanza dalla costituzione della Corte internazionale di giustizia, l'opera del prof. Lissitzin offre l'opportunità di valutare ciò che l'istituzione di tale « supremo organo giurisdizionale » dell'O.N.U.

sembra promettere. Come in genere la dottrina internazionalista anglosassone, l'opera del prof. Lissitzin evita di diffondersi su questioni di ordine strettamente tecnico-giuridico. Essa evita, così, di soffermarsi sulla questione (già ampiamente dibattuta nella dottrina continentale a proposito della Corte permanente di giustizia internazionale) del carattere arbitrato o giudiziario della Corte e sulla questione del collegamento fra la Corte e l'O.N.U., per soffermarsi invece su alcuni aspetti della attività della Corte che, peraltro, presentano particolare significato del punto di vista della attuale costituzione e delle attuali tendenze della comunità internazionale.

Il Lissitzin consacra anzitutto una particolare attenzione alla attitudine della Corte a promuovere lo sviluppo del diritto internazionale. Pur senza riconoscere alla Corte la funzione di creare il diritto o quella di rendere decisioni fornite di un valore di autorità rispetto ai successivi giudicati, l'Autore sottolinea il rilievo che la giurisprudenza arbitrato in genere, la giurisprudenza della Corte permanente di giustizia internazionale e, ora, della Corte internazionale di giustizia presenta nell'opera di chiarificazione dell'esatto tenore di norme internazionali consuetudinarie e di interpretazione di disposizioni di ordine convenzionale. Dopo aver ricordato che, in altre diverse società umane, lo sviluppo del diritto è assicurato da una abituale adesione dei membri a certe linee di condotta, dalla formulazione di regole che obbligano i consociati indipendentemente dal loro consenso, dalla ripetizione e generalizzazione di decisioni di organi giudiziari con effetto vincolante su controversie particolari, l'Autore sottolinea la particolare importanza che, nella comunità internazionale, dove mancano organi legislativi, riveste la funzione esercitata dagli organi giudiziari.

L'Autore esamina inoltre diffusamente la attitudine della Corte a favorire il mantenimento della pace con l'eliminare quei momenti di tensione nelle relazioni internazionali che sono ben spesso origine immediata delle guerre. La Corte (e lo rileva anche il Lauterpacht nella presentazione del libro) offre talora una via di uscita in situazioni nelle quali l'opinione pubblica interna non consente di raggiungere alcuna soluzione di compromesso. La Corte infatti, con il regolamento per la nomina dei giudici e con le condizioni richieste perchè es-

si possano ricoprire tale carica, assicura, nonostante gli inevitabili aspetti negativi del sistema, in alto grado l'imparzialità di giudizio.

Tali sono gli argomenti che, nell'opera del Lissitzin, ricevono maggiore attenzione: e sia questi che altri argomenti, anche secondari, sono trattati con spirito critico e scervro da pregiudizi e fortemente aderente ad una visione realistica dei problemi propri del momento che la comunità internazionale attraversa. Per tali doti, oltre che per altri pregi, l'opera del Lissitzin riveste particolare interesse per gli studiosi continentali.

G. UBERTAZZI

Milano, Università Cattolica.

MORSELLI E., *Compendio di scienze delle finanze*. Ed. 22^a. Un volume di pagg. 355, Padova, Cedam, 1952.

Il Compendio del Prof. Morselli, arrivato con quest'ultima alla 22^a edizione non dovrebbe avere ormai più bisogno di presentazioni.

È un ottimo testo di carattere informativo, scientificamente corretto, esposto in modo chiaro e piano, con dati aggiornatissimi.

Il volume è pubblicato come testo per l'insegnamento della scienza delle finanze nelle scuole medie superiori: con buon criterio didattico l'Autore ha quindi escluso ogni posizione polemica, pur non trascurando di esporre le più recenti formulazioni teoriche, come, ad esempio, quelle che estendono gli scopi nella politica finanziaria, inserendola in piani più vasti di politica economica: politica anticiclica, politica produttivistica, politica del pieno impiego, ecc.

A questo proposito l'A. mette in evidenza la profonda trasformazione (si potrebbe dire il capovolgimento) che subisce, con l'estensione, il tradizionale concetto di attività finanziaria e la tradizionale impostazione del bilancio dello Stato, con la conseguente tendenza della finanza pubblica verso una visione unitaria che abbracci organicamente il fenomeno del prelievo finanziario e quello della erogazione.

Le «novità» dell'ultima edizione sono: una trattazione più estesa del capitolo delle spese pubbliche, di cui vengono considerati,

come dicemmo, gli effetti in relazione all'attività economica in genere e alla sicurezza sociale in particolare; un'appendice con le cifre fondamentali del bilancio italiano per gli anni dal 1947-48 al 1949-50 compreso, raffrontata a quelle dell'esercizio 1938-39 e un pratico indice analitico; oltre naturalmente ad un accurato aggiornamento fino al primo semestre del 1951 in materia di legislazione fiscale italiana, compresa la legge Vanoni sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario.

Se un appunto si può fare al testo del Prof. Morselli è quello di mancare di indicazioni bibliografiche atte a dare una indicazione a coloro che desiderano usare il volume, per il resto adattissimo, come propedeutica per uno studio più approfondito di tutta o parte la materia trattata, o per la preparazione ai concorsi.

F. DUCHINI

Milano, Università Cattolica.

NATIONS UNIES, *Rapport sur l'économie mondiale 1949-50*. Un vol. di pagg. XII-282, New York, Département des questions économiques, Nations Unies, 1951. (In vendita presso: Colibri S. A., Via Chiossetto 14, Milano).

Il presente rapporto, preparato dalla Division de la Stabilité et du Développement économique del Segretariato Economico delle Nazioni Unite, è uno studio dei principali aspetti dell'evoluzione economica mondiale, sia dal punto di vista interno dei singoli paesi, sia dal punto di vista dei loro rapporti internazionali.

Tale evoluzione può così riassumersi. Il periodo che va dalla fine del 1948 alla metà del 1949 è stato caratterizzato da una flessione dell'attività economica degli Stati Uniti, che ha provocato una riduzione delle importazioni di questo paese dal resto del mondo e un aggravamento delle difficoltà nella bilancia dei pagamenti internazionali di molti Stati. Questa tendenza sfavorevole del commercio con l'area del dollaro ha provocato importanti restrizioni all'importazione e le note svalutazioni monetarie del settembre-ottobre 1949.

La flessione dell'attività economica negli Stati Uniti è stata di breve durata; la ripresa ha avuto inizio nel secondo semestre